

## Intervento del Console Regionale della Calabria, MdL Lombardo, al Convegno 2014 di Ascoli Piceno

Stimatissimi Presidente e colleghi Consiglieri Nazionali, carissimi Maestre e Maestri del Lavoro.

Innanzitutto mi presento a questo qualificatissimo uditorio:

Sono Giuseppe Mario Lombardo, Console regionale della Calabria e Consigliere Nazionale.

Ex Dirigente bancario, in quiescenza.

Decorato della Stella nel 1998, da subito sono stato coinvolto nelle cariche sociali del Consolato provinciale di Crotone e del regionale calabrese.

Ho inoltre partecipato a molteplici riunioni annuali della Commissione Regionale del Lavoro per l'esame delle proposte di conferimento della decorazione.

L'impegno pressante e continuo profuso nello svolgimento delle cariche e delle attività istituzionali ed amministrative, sia nel Consolato provinciale che in quello regionale, certamente ha arricchito il mio bagaglio di esperienze con ulteriori conoscenze specifiche. In effetti, proprio l'espletamento di questi miei impegni elettivi, col passar del tempo, mi ha permesso di riscontrare la necessità di apportare alcuni correttivi ed adeguamenti all'ordinamento normativo che interessa il nostro sodalizio, sia per quanto riguarda la legge istitutiva della concessione della Stella, sia per quanto concerne il nostro statuto e regolamento.

Colgo dunque l'occasione, con questo mio intervento, per sottoporre all'attenzione dei nostri Organi centrali ed a Voi Maestri e Maestre, alcune considerazioni che possono contribuire al processo di revisione della normativa statale, statutaria e regolamentare.

Innanzitutto, preme evidenziare che la perdita del posto di lavoro, oggi quanto mai frequente, sia per fallimenti che per chiusura volontaria di attività industriali, commerciali, artigianali, costituisce un ostacolo alla possibilità dei lavoratori di raggiungere i requisiti previsti dalla legge per l'ottenimento della Stella al Merito del Lavoro; ostacolo che si aggiunge alla lentezza degli Organi preposti nel fornire le informazioni necessarie per l'esame e l'accertamento di idoneità delle proposte, e che rende quanto mai arduo il percorso dei lavoratori per giungere all'ambito riconoscimento.

Sorge pertanto la necessità, a mio avviso, di trovare soluzioni che rendano le norme meno rigide e più trasparenti per agevolare il controllo e l'approvazione delle informazioni sui candidati, in modo da consentire alle Direzioni regionali del Lavoro di presentare le proposte soggette all'esame conclusivo da parte della Commissione regionale complete di ogni elemento.

Bisognerebbe altresì rivedere il meccanismo in base al quale viene assegnato ad ogni regione, a partire dalla esperienza che meglio conosco, quella calabrese, il numero delle Stelle al Merito del Lavoro conferibili.

### Normativa

L'art. 1 della Legge n°143/1992, nell'elencazione delle categorie di lavoratori eleggibili al riconoscimento della decorazione, presenta un vuoto normativo che a mio avviso sarebbe equo e giusto colmare.

Non figurano ad esempio, nella norma, i lavoratori e le lavoratrici componenti le cosiddette "imprese familiari"; ricordo che l'**impresa familiare** è un istituto giuridico introdotto

nell'ordinamento italiano con la riforma del diritto di famiglia del 1975, disciplinato dall'art. 230 bis del codice civile. Esso regola i rapporti che nascono in seno ad una impresa ogni qualvolta un familiare dell'imprenditore presti la sua opera in maniera continuativa nella famiglia o nella stessa impresa; si tratta di una realtà produttiva del tutto equiparabile ad una normale impresa privata, che dunque meriterebbe uguale trattamento anche ai fini della concessione dell'onorificenza.

Analogo discorso vale per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti da alcuni settori del parastato: per esempio, gli Enti autonomi e Territoriali Locali, quali le Camere di Commercio, gli Ordini e Collegi Professionali, le Università degli Studi e gli Istituti di Ricerca, l'Anas, ecc., Nel quadro del percorso di revisione normativa in atto, di cui ci è stata data riservata notizia, potrebbe cogliersi l'occasione per apportare i correttivi di cui sopra in sede di esame parlamentare. Così come, nella stessa sede, potrebbe cogliersi l'occasione di eliminare, nell'art.4 della legge 143, l'avverbio "ininterrottamente", per far sì che al lavoratore venga riconosciuto valido un periodo di lavoro di 25 anni, anche se discontinuo, consentendo così il cumulo di periodi lavorativi pur in presenza di soluzione di continuità: evenienza, questa, oramai ricorrente man mano che si va verso una flessibilità lavorativa sempre più spinta.

### **Direttive Ministeriale agli Ispettorati Regionali del Lavoro:**

Come già accennato, la grave situazione economica che da qualche anno si vive nel nostro Paese, ha fatto registrare fallimenti e chiusura volontaria di attività produttive. La cronaca si è interessata recentemente agli episodi drammatici di alcune aziende, soprattutto del Nord Italia, e ai relativi imprenditori. Siffatta situazione non può che causare difficoltà ai lavoratori dipendenti di queste aziende nell'acquisire l'attestato di servizio, con le note di benemerenzza e sviluppo di carriera, da esibire a corredo della richiesta per l'ottenimento della Stella al Merito.

Questi Lavoratori, pertanto, risultano penalizzati, perché impossibilitati ad ottenere le prescritte certificazioni da parte di un datore di lavoro che abbia cessato la propria attività o sia divenuto addirittura irreperibile.

Sarebbe più che mai giusto consentire loro di potere ugualmente concorrere alla onorificenza, producendo autocertificazione riportante il proprio stato di servizio, comprovato magari con l'estratto conto dell'Istituto previdenziale (INPS ecc.) e/o con la fotocopia del libretto di lavoro, dai quali è facile rilevare il periodo di lavoro, se continuativo e se con la stessa Azienda, mentre i titoli di benemerenzza, prescritti dal citato art.1 della legge 143/92, potrebbero essere comprovati con gli attestati aziendali relativi al riconoscimento di promozioni e di avanzamenti di carriera.

**In tal senso si dovrebbe intervenire presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale – Divisione X – Ufficio Onorificenze - affinché nell'annuale circolare esplicativa diretta alle Direzioni Regionali e Territoriali del Lavoro, venga inserita anche questa ulteriore modalità documentale per l'accertamento di quelle istanze prodotte dai suddetti soggetti, considerandole valide ed ammissibili per il riconoscimento della decorazione, alla stregua delle altre proposte avanzate dai datori di lavoro.**

Occorre inoltre far rilevare che da quest'anno risultano essere respinte dal citato Ufficio Onorificenze del Ministero le proposte riguardanti lavoratori dipendenti da strutture sanitarie private convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale, in quanto presumibilmente

considerate strutture appartenenti al settore statale del Ministero della Sanità.

Se questa è la motivazione, si basa su di un assunto che, a mio avviso, è del tutto errato, posto che il convenzionamento con il S.S.N. non muta il regime giuridico di tali strutture, che sono chiaramente **imprese sanitarie private**, regolate ad ogni effetto dalle norme del Codice civile, e che tra l'altro nel passato, hanno goduto del beneficio di avere dipendenti insigniti della Stella al Merito del Lavoro.

Viene da chiedersi al riguardo quali osservazioni abbia mosso la Commissione nominata dal Ministero ai sensi dell'art. 9 della citata legge 143/92, per chiarire e contrastare l'assunto dell'Ufficio Onorificenze. Evidentemente i tempi brevi per definire l'iter ministeriale della concessione delle Stelle al Merito non hanno consentito ai componenti la Commissione di analizzare e valutare con maggiore approfondimento la decisione ministeriale di escludere dalla concessione questa categoria di lavoratori.

**La Federazione, nella sua veste di componente la commissione per l'accertamento dei titoli di benemerenzza dei lavoratori per il conferimento della decorazione, prioritariamente potrà e dovrà intervenire presso il citato Ufficio Onorificenze del Ministero per chiarire questo aspetto e ripristinare le legittime aspirazioni di questa categoria di lavoratori ad essere insigniti della Stella al Merito del Lavoro.**

#### MODALITA' OPERATIVE E REGOLAMENTI:

Un aspetto che desidero sottoporre alla attenzione della Federazione ed alla Vostra, è l'utilizzo generalizzato di un progetto informatico univoco per la gestione contabile di tutti i Consolati Regionali e provinciali.

Sarebbe di grande utilità se la Federazione fornisse ad ogni Consolato un programma completo per la elaborazione dei rendiconti e relativi allegati, la modulistica necessaria alla gestione ed alla attività del Consolato, la formazione di un inventario "mobili e macchine" di ogni struttura periferica, e così via.

Oramai, ogni Consolato è dotato di attrezzatura computerizzata e di collegamento internet. Perché non utilizzare un programma informatico uguale per tutti i Consolati regionali e provinciali? Con una modesta spesa la Federazione risolverebbe questo problema nell'interesse del suo lavoro e di quello di ogni Consolato periferico.

Alcune nostre strutture periferiche, poi, stanno vivendo un momento di crisi finanziaria che paralizza ogni idea ed attività volta a migliorare la funzionalità e l'immagine del Consolato.

Verso queste strutture più deboli e bisognose, occorrono a mio avviso interventi di solidarietà, aiutandole ad attrezzarsi e dotarsi di quelle indispensabili necessità logistiche. Occorrerebbe così favorire in primo luogo quei Consolati che sono privi di adeguata sistemazione in una propria sede operativa, incentivandoli a trovarne una, anche con l'erogazione di un contributo che la Federazione potrebbe concedere attingendo agli appositi fondi di solidarietà. Evitare di far svolgere le normali attività d'istituto del consolato provinciale presso l'abitazione del Console, consentirebbe di favorire ed incoraggiare l'aggregazione, il coinvolgimento e l'affezione dei soci al sodalizio e quindi una maggiore e migliore progettualità ed attività del Consolato. Siamo una famiglia: togliere a chi ha di più e dare a chi ha di meno è puro dovere di solidarietà, così come avviene nelle migliori famiglie italiane. Chi ha di più non significa

che sia più virtuoso di chi ha di meno, ma vuol dire che reperisce maggiori risorse attraverso la quantità degli iscritti e il contesto territoriale.

Mi permetto inoltre di segnalare, in questo quadro di proposte migliorative, l'opportunità che sia la Federazione a fissare la quota base associativa minima di partenza, che ogni Socio dovrà versare annualmente al Consolato di appartenenza. Il criterio che stabilisce la quota sociale di spettanza della Federazione uguale per tutti i Consolati provinciali, infatti, può essere fonte di sperequazioni, in quanto la quota diventa molto onerosa per i Consolati con pochi iscritti e più vantaggiosa per gli altri. La quota potrebbe invece, a mio parere in modo più equo, essere proporzionata sulla base del potenziale degli iscritti di ogni Consolato: in modo da fare pagare di meno ai Consolati che hanno pochi associati (potremmo dire entro i 100), e via via in crescendo per gli altri Consolati. Il criterio potrebbe così ispirare la formazione di una apposita tabella per fasce di quantità di soci (esempio: fino a 100; da 100 a 250; da 250 a 500; oltre 500).

In conclusione di questo intervento, un'ultima notazione riguardo alcune disposizioni del nostro Regolamento, riguardanti le mansioni a carico dei Consolati Regionali.

Il Consiglio Regionale dei Consoli provinciali come è noto ha compiti propositivi per una collegiale risoluzione dei problemi gestionali ed organizzativi dell'insieme dei Consolati della Regione e per dibattere eventualmente i temi posti e da porre in discussione al Consiglio Nazionale.

Il Regolamento definisce tra l'altro che compito preminente del Console Regionale è quello di assolvere al ruolo di raccordo fra le funzioni di indirizzo generale e la concreta operatività di ogni Consolato provinciale, armonizzandone e collegandone le attività con le direttive del Consiglio nazionale.

Nella prassi accade che alcune norme non sempre vengano interpretate ed applicate letteralmente dai Consolati provinciali, creando così qualche confusione o discordanze nell'esecuzione dei prescritti adempimenti. Ciò si potrebbe evitare ove venissero meglio esplicitati e dettagliati i compiti a carico dei Consolati Regionali e dei Consolati provinciali, specificando quali devono essere i collegamenti provinciali/regionale/federazione. In particolare il regolamento potrebbe trasferire al regionale il compito di verificare presso i Consolati provinciali la situazione soci iscritti, e definire più in dettaglio alcuni compiti di coordinamento delle attività.

Il Regionale, inoltre, allo scopo di migliorare l'aspetto organizzativo e gestionale dei consolati provinciali, dovrebbe venire a conoscenza della programmazione e delle attività che vengono preventivate e concretizzate da ogni Consolato provinciale: in sostanza quest'ultimi dovrebbero inviare al regionale le informazioni attinenti le iniziative che si propongono di realizzare, le copie dei verbali assunti dalle assemblee e dai consigli direttivi, così come avviene per il regionale, che è chiamato ad inviare alla Segreteria della Federazione tutti i verbali assunti in sede Regionale.

Testo definitivo riveduto e corretto che sarà portato al Convegno 2014 di Ascoli Piceno.

Consolato Regionale della Calabria, lì 02 maggio 2014

IL CONSOLE REGIONALE

MdL Giuseppe Mario Lombardo